



... questo **NON** è **AMORE**

2024

Molto spesso si cade nell'errore di guardare ai numeri e alle statistiche, senza pensare alla realtà che quei numeri e quelle statistiche rappresentano. Dietro ad ogni numero, freddo e impersonale, c'è una storia, il volto di una donna, la sofferenza di una famiglia, un dramma da guardare in profondità.

Ringrazio il Prefetto Vittorio Pisani e la Polizia di Stato per aver raccolto in queste pagine alcune storie di grande impatto, che tracciano la proporzione di un dramma che si ripete e rinnova ogniqualvolta la vita di una donna viene spezzata da chi avrebbe dovuto proteggerla.

La lotta alla violenza contro le donne è una priorità assoluta di questo Governo. Abbiamo aumentato i fondi per il piano nazionale anti-violenza, e dunque per i centri e le case rifugio, portandoli a livelli mai raggiunti prima. Abbiamo reso strutturale, e compatibile con le altre misure di sostegno al reddito, il contributo economico per le donne vittime di violenza. Abbiamo promosso la conoscenza del 1522, il numero della Presidenza del Consiglio al quale ci si può rivolgere per chiedere aiuto e assistenza. Abbiamo promosso campagne di sensibilizzazione attraverso la cultura, lo sport e nelle scuole.

Con la legge approvata all'unanimità dal Parlamento, abbiamo messo a disposizione delle donne, e di chi lavora ogni giorno per impedire che nuove tragedie possano consumarsi, maggiori strumenti normativi e operativi. Tutte azioni per rendere più tempestiva ed efficace la prevenzione, perché arrivare in tempo e riconoscere i campanelli d'allarme può essere determinante per evitare che una donna venga uccisa, che ci siano figli costretti ad assistere ai maltrattamenti o a piangere la morte della propria madre. Perciò è altrettanto importante che le statistiche sulle vittime siano accompagnate dal racconto degli interventi attuati tempestivamente, delle situazioni di violenza disinnescate e delle donne sottratte alla sofferenza. Ed è esattamente quello che fa questa pubblicazione, e ritengo sia importante sottolinearlo.

Il 24 e il 25 novembre 2022, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza, abbiamo voluto dare un nome a quelle storie e a quei numeri, illuminando la facciata di Palazzo Chigi e proiettando i nomi delle donne che hanno perso la vita per mano di uomini violenti, in nome di un amore che amore evidentemente non è.

Quei riflettori, da allora, non sono mai stati spenti. Continueremo a lavorare per trasmettere un messaggio chiaro alle donne: non siete sole, perché noi siamo al vostro fianco.

Giorgia Meloni

Presidente del Consiglio dei ministri



La cronaca ci racconta che In Italia si consuma un femminicidio ogni 72 ore in media. Donne assassinate per la sola ragione di essere donne, il più delle volte per mano di uomini incapaci di gestire un rifiuto, che non tollerano l'emancipazione, l'indipendenza, l'allontanamento della donna che dicono di amare. Non possiamo ignorare che questa sia una piaga sociale e un'aberrazione culturale che confonde l'amore con il possesso.

È un equivoco pericoloso, all'origine della prevaricazione in tutte le sue forme.

E se quella fisica è una violenza che non ci ha mai riguardato, nella buona sorte di famiglie attente e virtuose, ognuno di noi l'ha percepita almeno una volta nelle parole, negli atteggiamenti, nei commenti sgradevoli per le strade, a scuola, sul lavoro. Vive e prolifera nelle piccole cose, ci inganna piano piano, è così presente da risultare invisibile, talmente ovvia che si finisce per darla per scontata. Spero che i ragazzi e le ragazze siano parte sempre più attiva nel contrastare la violenza di genere, praticando il rispetto, ammonendo chi non lo fa. Mi auguro, da comune cittadina, che la società civile e la politica – al di là di ogni schieramento – sappiano procedere unite per far sì che le nuove generazioni possano ricevere, lungo tutto il percorso scolastico, un'adeguata formazione all'affettività e al rispetto, affinché imparino sin da piccoli che amare non significa possedere o subire, e la violenza sulle donne cessi di essere l'indegno fenomeno sociale che affligge il nostro paese.

Paola Cortellesi



I segnali della **VIOLENZA**: COME RICONOSCERLA

La violenza nei rapporti interpersonali assume diverse forme, alcune volte esplicite e facili da individuare, ma più spesso subdole e difficili da identificare. L'autore di violenza è di frequente un formidabile **manipolatore**, che riesce a esercitare **controllo e prevaricazione** sulla vittima, celando le sue pretese dietro **atteggiamenti di apparente cura e protezione**.

Conoscere i campanelli di allarme di una relazione disfunzionale è fondamentale per acquisire quella consapevolezza da cui parte il difficile percorso per uscire da una situazione di violenza.



ASCOLTATI

Hai paura delle sue reazioni sproporzionate? Vivi nel terrore di non soddisfare le sue richieste? Non ti senti libera di esprimere la tua persona? Ti fa sentire inadeguata e sbagliata? Ti senti sotto controllo anche quando lui non è presente?

IL C.D. "CODICE ROSSO"

Fatti apparentemente episodici possono essere, in realtà, espressione di ben più gravi e radicate situazioni di violenza, che rischiano di intensificarsi ulteriormente. I **reati spia** – ad esempio minacce, danneggiamenti, violazioni di domicilio, commessi in contesti di discriminazione di genere – vanno attentamente monitorati.

LA LEGGE IN PILLOLE

LEGGE 19 LUGLIO 2019 NR. 69

C.D. "CODICE ROSSO" - PREVEDE SPECIALI PROCEDURE E STRUMENTI A TUTELA DELLE PERSONE OFFESE DA REATI DI VIOLENZA DOMESTICA E DI GENERE

- Potenziamento degli strumenti investigativi e dell'azione giudiziaria: immediata instaurazione del procedimento e adozione di eventuali provvedimenti cautelari
- Nuove fattispecie di reato: diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (cd. revenge porn) - deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso - costrizione o induzione al matrimonio - violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa
- Ampliamento della sorveglianza speciale di p.s.
- Inasprimento delle pene previste per determinati delitti

LA LEGGE 24 NOVEMBRE 2023 NR. 168

DISPOSIZIONI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA SULLE DONNE E DELLA VIOLENZA DOMESTICA

- Rafforzamento delle misure di prevenzione: ammonimento del questore e sorveglianza speciale di p.s.
- Arresto in flagranza differita
- Obblighi di comunicazione al Questore per le valutazioni di competenza in materia di misure di prevenzione
- Estensione delle modalità di controllo previste dall'art.275-bis c.p.p. (cd. braccialetto elettronico) subordinate all'accertamento della "fattibilità tecnica"
- Trattazione spedita delle richieste di applicazione di misure cautelari
- Informazioni alla persona offesa e altre disposizioni in favore delle vittime.



IL LOVE BOMBING

Il bombardamento amoroso è una tecnica di manipolazione emotiva, finalizzata a vincere velocemente le difese dell'altra persona, realizzata tramite la messa in atto di **trappole emotive** che imbrigliano il partner, facendogli perdere la lucidità e la capacità di scegliere quale direzione vuole dare alla relazione. Il love bombing è solitamente messo in atto all'inizio di una relazione sentimentale, quando si vive nella fase della luna di miele e il rapporto è totalizzante. Questo rende più difficile la sua individuazione, ma esistono dei segnali che ci possono aiutare:

ECESSIVA RAPIDITÀ NELLA PROGRESSIONE DELLA RELAZIONE: dichiarazioni d'amore e di impegno molto premature, prospettazione di progetti di vita grandiosi e sproporzionati rispetto alla fase del rapporto;

ESAGERAZIONE NELLE ESPRESSIONI DI AFFETTO E NELLE ATTEZIONI: utilizzo di parole e gesti eccessivamente romantici, elargizione di regali esagerati e impegnativi, affermazioni circa l'unicità e straordinarietà del rapporto, il destino di un amore eterno tra anime gemelle;

PROGRESSIVO ISOLAMENTO: tendenza a separare il partner dalla sua cerchia di amici e parenti, insistendo per passare sempre più tempo insieme in un rapporto di coppia esclusivo e totalizzante;

DISCONTINUITÀ EMOTIVA: alternanza della colpevolizzazione del partner (per una mancanza di attenzioni o per un atteggiamento "sbagliato") a dimostrazioni di affetto eccessive, complimenti esagerati e idealizzazione del partner e del rapporto.

**NON ASPETTARE:
CHIEDI AIUTO**

Il racconto di SIMONA

Simona e Matteo si conoscono una sera in un bar del centro. Si piacciono. Si innamorano. Il rapporto tra loro diventa sempre più coinvolgente... "Cosa indossi? Perché non mi mandi una foto? Mi manca stare con te". E così, ingenuamente, Simona scatta dei selfie, registra un video nuda e li invia a Matteo, certa che quelle immagini resteranno tra loro.

IL "REVENGE PORN"

Con la legge del "codice rosso" (legge n.69/2019) è stata introdotta la nuova fattispecie di reato di Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (Art. 612-ter c.p.), volta a sanzionare il fenomeno del c.d. revenge porn.

Il nuovo articolo punisce la condotta di chiunque, dopo aver realizzato o sottratto immagini o video sessualmente espliciti - destinati a rimanere privati - li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde, senza l'espreso consenso delle persone rappresentate. È punita anche la condotta di chi "condivide" le immagini diffuse dall'autore del reato. Infatti, ciò che rende il revenge porn tanto più grave e pericoloso è proprio la condivisione da parte di terzi, che amplifica gli effetti lesivi fino ad irreversibili conseguenze.

La disposizione prevede circostanze aggravanti nei casi in cui:

- IL REATO È COMMESSO DAL CONIUGE, ANCHE SEPARATO O DIVORZIATO, O DA PERSONA CHE È STATA LEGATA DA RELAZIONE AFFETTIVA ALLA PARTE OFFESA
- I FATTI SONO COMMESSI ATTRAVERSO STRUMENTI INFORMATICI O TELEMATICI
- IL DELITTO È COMMESSO IN DANNO DI PERSONA IN CONDIZIONE DI INFERIORITÀ FISICA O PSICHICA O IN DANNO DI UNA DONNA IN STATO DI GRAVIDANZA.

Il reato è punibile a querela della persona offesa, che può essere proposta nel termine di sei mesi.

La storia continua per qualche tempo, finché Simona capisce di non amarlo più e, a malincuore, lascia Matteo. Un viaggio con le amiche è l'occasione giusta per voltare pagina ma, appena Matteo vede le foto di Simona che si diverte senza di lui, decide di fargliela pagare e condivide in rete quelle foto intime con i loro amici, commentandole con insulti e ingiurie per umiliarla e rovinarle la reputazione. Simona, disperata, trova il coraggio di denunciare Matteo alla Polizia di Stato.

Grazie alle tempestive indagini della Squadra Mobile, il Giudice dispone nei confronti di Matteo gli arresti domiciliari per il reato di "revenge porn" e Simona finalmente ritrova la sua serenità.

Jasmine quando L'INFORMAZIONE FA LA DIFFERENZA

Il padre della piccola Jasmine voleva costringerla a sposare un suo cugino maggiorenne. Le proibiva di scegliere liberamente le proprie amicizie, di uscire in compagnia di coetanei e le sottraeva il cellulare per lunghi periodi, in modo da impedirle di comunicare con gli amici. Jasmine non era più la stessa. Lei, che era sempre stata una ragazza brillante e sorridente, aveva smesso di uscire con i suoi compagni, a prendere brutti voti e a incupirsi sempre più.

Dopo un'iniziativa di informazione con il truck di "Una vita da Social" della Polizia di Stato e l'OSCAD (Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori), organizzata presso la scuola della ragazza, la sua insegnante ha saputo leggere quei comportamenti diversi come dei "segnali" e si è rivolta alla Squadra Mobile. Ora Jasmine è affidata ai Servizi Sociali e il padre è stato arrestato per costrizione al matrimonio e maltrattamenti in famiglia.

IL MATRIMONIO FORZATO

La condotta incriminata consiste nel costringere altri, senza alcun requisito di età, a sposarsi o a contrarre un'unione civile.



Il reato è punito anche quando il fatto è commesso all'estero, da cittadino italiano o da straniero residente in Italia, ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia.



La pena è aumentata se i fatti sono commessi in danno di un minore.

Con la legge del "codice rosso" (legge n.69/2019) è stata introdotta la nuova fattispecie di reato di Costrizione o induzione al matrimonio (Art. 558-bis c.p.): reato commesso da chiunque costringe o induce una persona a contrarre matrimonio o unione civile, con violenza o minaccia, oppure approfittando delle condizioni di vulnerabilità o di inferiorità psichica o di necessità di una persona, oppure con abuso delle relazioni familiari, domestiche, lavorative o dell'autorità derivante dall'affidamento della persona per ragioni di cura, istruzione o educazione, vigilanza o custodia.

IL PERMESSO DI SOGGIORNO PER LE VITTIME DI VIOLENZA DOMESTICA

Il Questore può rilasciare un permesso di soggiorno alle persone straniere vittime dei reati di **costrizione o induzione al matrimonio, maltrattamenti, lesioni personali, pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, sequestro di persona, violenza sessuale, atti persecutori**, quando siano in corso operazioni di polizia giudiziaria, indagini o procedimenti penali, con il parere favorevole dell'Autorità giudiziaria precedente o su proposta di quest'ultima.

Può essere concesso anche quando le situazioni di violenza o abuso emergono nel corso di interventi assistenziali dei centri antiviolenza o dei servizi sociali.

Il permesso ha la durata di un anno e consente l'accesso ai servizi assistenziali, allo studio, al lavoro. Alla scadenza può essere convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di studio.

La CHIAVE è la PREVENZIONE

Al di là dell'innegabile esigenza di assicurare alla giustizia l'autore della violenza, è necessario prendere coscienza che reprimere non è sufficiente. Per salvare delle vite, la parola chiave è **prevenzione**.

Solo tramite la prevenzione, infatti, declinata nelle sue forme della **formazione**, dell'**informazione**, e della **sensibilizzazione**, è possibile sviluppare quegli anticorpi culturali necessari a eradicare un fenomeno come la violenza di genere, che ha una fortissima matrice culturale e il cui superamento, quindi, impone un approccio multidisciplinare e multi-attoriale.

È in questo stesso ambito che **il Questore può svolgere un ruolo cruciale, quale Autorità di Pubblica Sicurezza, tramite l'esercizio dei poteri connessi all'emanazione di misure di prevenzione**.

Questi strumenti normativi, nell'ambito della violenza nelle relazioni affettive, sono concepiti per assicurare alla vittima una **tutela rapida e anticipata rispetto alla definizione del procedimento penale**, interrompendo il ciclo della violenza nelle sue fasi iniziali e svolgendo un effetto dissuasivo nei confronti di soggetti ancora in condizione di riprendere il controllo delle loro azioni ed emozioni.

L'ammonimento del QUESTORE

L'ammonimento consiste nell'intimazione, rivolta dal Questore all'autore delle condotte di atti persecutori, diffusione illecita di immagini/video a contenuto sessualmente esplicito (c.d. *revenge porn*) o sintomatiche di violenza domestica, ad astenersi dal commettere ulteriori atti di molestia, minaccia, violenza o intrusione nella vita altrui.

Inoltre, il destinatario del provvedimento viene invitato a recarsi presso centri specializzati presenti sul territorio per partecipare a un percorso sulla consapevolezza del disvalore sociale e penale delle sue condotte.

L'ammonimento consente al Questore di procedere anche al ritiro delle armi eventualmente detenute.

I VANTAGGI DELL' AMMONIMENTO DEL QUESTORE

- È GRATUITO E NON SERVE L'ASSISTENZA DI UN LEGALE
L'ISTANZA O LA SEGNALAZIONE PUÒ ESSERE PRESENTATA IN UN QUALSIASI UFFICIO DELLA POLIZIA DI STATO O DEI CARABINIERI
- CONSENTE DI INTERVENIRE IN MANIERA RAPIDA PER INTERROMPERE LE CONDOTTE E IL CICLO DELLA VIOLENZA
- NON È UN PROCEDIMENTO PENALE: CONSENTE DI INTERVENIRE CON GRADUALITÀ
- È PREVISTA LA PROCEDIBILITÀ D'UFFICIO IN CASO DI REITERAZIONE DELLE CONDOTTE DA PARTE DEL SOGGETTO AMMONITO

AMMONIMENTO

PER STALKING O REVENGE PORN

Rivolgiti ad un **ufficio di Polizia** per presentare un'istanza di Ammonimento.

Esponi in modo dettagliato tutti gli episodi di cui sei vittima: telefonate, messaggi, appostamenti, lesioni, percosse, diffusione senza il tuo consenso di immagini o video sessualmente espliciti

⇒ **NON HAI BISOGNO DI UN AVVOCATO**

Porta con te, se disponibili, documenti, referti, lettere, biglietti, foto, video, chat, riscontri della diffusione illecita di materiali audio/video sessualmente espliciti (come screenshot e link) e/o indica dei testimoni che possano riferire sui fatti.

PER VIOLENZA DOMESTICA

Può essere adottato d'iniziativa del **Questore**, **anche senza istanza della vittima**, quando viene segnalato, in forma non anonima, un episodio di percosse, lesioni, violenza privata, minaccia grave, atti persecutori, revenge porn, violazione di domicilio o danneggiamento, che sia commesso nell'ambito di violenza domestica.

Se assisti ad episodi di maltrattamenti, sei un vicino o un conoscente della vittima, puoi tutelarla segnalando il fatto.

⇒ **Le tue generalità NON RISULTERANNO** in nessun atto del procedimento.

PROGRAMMI PER SOGGETTI AMMONITI

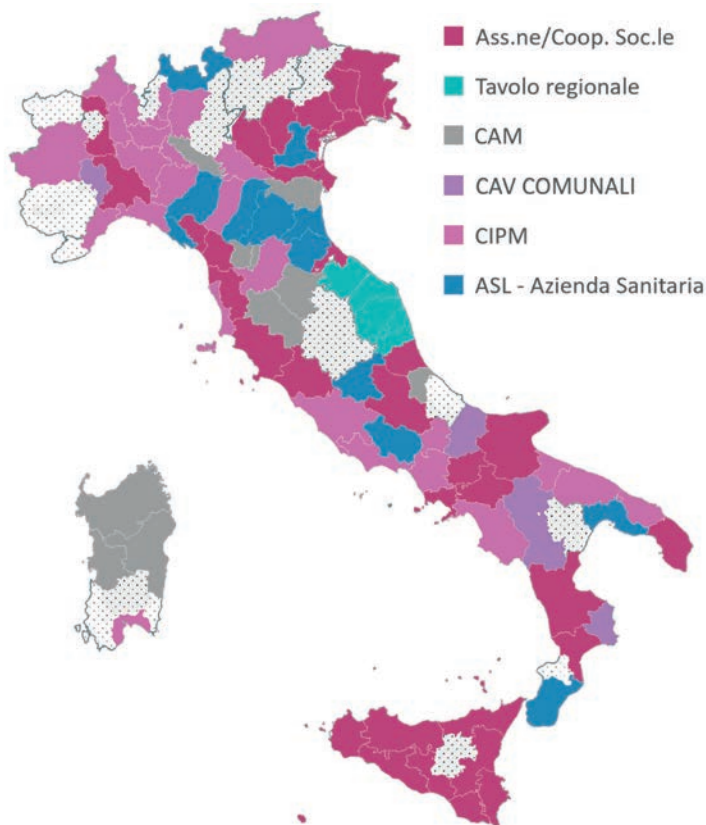
La rieducazione degli uomini autori di **violenza**

Il momento della notifica del provvedimento di Ammonimento del Questore assume un ruolo cruciale nel sistema della prevenzione:

questa è la fase durante la quale lo stesso Questore, o l'Ufficiale di P.S. da lui delegato, avrà l'occasione di far comprendere al destinatario il significato del provvedimento (una sorta di "cartellino giallo"), i suoi effetti e l'opportunità di partecipare ad un percorso trattamentale.

Si tratta di un modello d'azione innovativo, che offre all'ammonito un ciclo di colloqui, curati da una équipe multidisciplinare (criminologi, avvocati, psicoterapeuti, educatori e mediatori), per poter riflettere e ricostruire, sul piano emotivo e cognitivo, le vicende che lo hanno portato a porre in essere le condotte violente o persecutorie e, quindi, **mira a favorire la consapevolezza del disvalore sociale dei comportamenti, cercando di prevenirne la reiterazione.**

Grazie agli accordi sottoscritti dalle Questure con **i centri specialistici sul territorio questi percorsi sono sempre gratuiti.**



PROTOCOLLI DELLE QUESTURE

L'efficacia deflattiva sul "ciclo della violenza" dell'ammonimento del Questore emerge dai positivi risultati ottenuti in termini di recidiva dei soggetti ammoniti, rafforzata dall'applicazione dei protocolli di collaborazione con i centri specialistici.



Effetti del trattamento su MALTRATTANTE e STALKER

Rispetto alla media nazionale del 23%, nei territori dove esiste e funziona stabilmente da anni un Protocollo di collaborazione con centri specialistici la percentuale di recidive è inferiore.

MILANO

PROTOCOLLO DAL 2018

2018

2022

15,4% 13,8%



ROMA

PROTOCOLLO DAL 2021

2021

2022

20,2% 16,3%



BARI

PROTOCOLLO DAL 2021

2021

2022

15,3% 7,5%



PRATO

PROTOCOLLO DAL 2021

2021

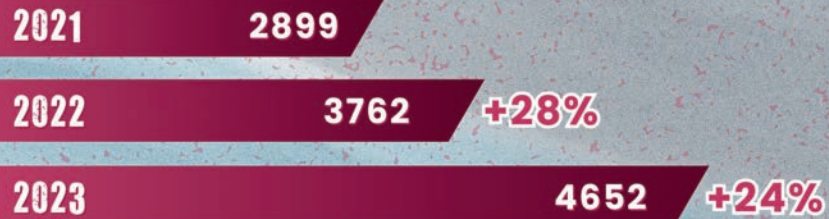
2022

47% 22,7%



AMMONIMENTI

IL TREND



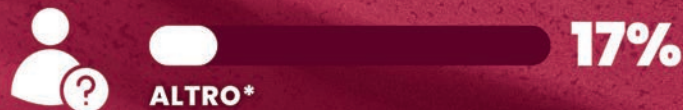
CONFRONTO 1° SEMESTRE



FONTE:
DIVISIONI
ANTICRIMINE

RELAZIONE AUTORE/VITTIMA

AMMONIMENTI



Periodo:
I semestre 2024

* ALTRI PARENTI, VICINO DI CASA,
PRETENDENTE, COLLEGA DI LAVORO

Fonte:
Divisioni
Anticrimine

PROTOCOLLO ZEUS

La testimonianza del CIPM Lazio

"Quelli che arrivano, in genere arrivano molto spaventati, alcuni meno di altri e sono proprio quelli che negano di più, con l'idea soprattutto che devono difendersi da un'accusa ingiusta o comunque preoccupati per le conseguenze dell'ammonimento". Sono le parole del Presidente CIPM Lazio, **Dottorssa Carla Maria Xella, che da anni collabora con la Polizia di Stato non solo nella fase attuativa del Protocollo Zeus, ma anche nella formazione di tutto il personale.**



"Conoscere la persona, approfondire le motivazioni, la genesi e la dinamica della condotta ammonita, individuare eventuali fattori di rischio e di protezione rispetto alla reiterazione o all'escalation di comportamenti dannosi sono alla base della metodologia usata dai Centri. In questo campo, importante è il lavoro di rete con i centri antiviolenza, per cui sia il maltrattante che la donna vengono rispettivamente e simultaneamente seguiti". **Tra gli aspetti più soddisfacenti del lavoro con gli autori di violenza, la dottoressa Xella sottolinea la bellezza di cogliere il cambiamento in persone che sembravano assolutamente impermeabili a ogni tipo di contatto con sé stessi e con l'altro e che, mediante il percorso trattamentale, sono poi diventate delle persone grate e consapevoli.**

Tramite la sua esperienza con i "maltrattanti", la dottoressa Xella ritiene che in questi anni **molti degli ammoniti che hanno frequentato il Centro non hanno dimostrato un livello di rischio alto.** *"Ciò vuol dire",* spiega la dottoressa, *"che sono stati intercettati bene, in modo tempestivo. D'altra parte, ce lo dice la statistica: **la recidiva per quelli intercettati con l'ammonimento non è alta e questo è un indicatore importante dell'efficacia del nostro lavoro sinergico**".*

LA SORVEGLIANZA SPECIALE PER VIOLENZA DOMESTICA E DI GENERE

IL QUESTORE PUÒ PROPORRE AL TRIBUNALE SEZIONE MISURE DI PREVENZIONE L'APPLICAZIONE DELLA **SORVEGLIANZA SPECIALE** NEI CONFRONTI DI QUEI SOGGETTI, SOCIALMENTE PERICOLOSI, CHE SONO **INDIZIATI DEI DELITTI** DI MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA E ATTI PERSECUTORI, NONCHÉ DEI DELITTI, CONSUMATI O TENTATI, DI OMICIDIO, LESIONI PERSONALI GRAVI E AGGRAVATE DAL LEGAME FAMILIARE O AFFETTIVO, SFREGIO PERMANENTE AL VISO E VIOLENZA SESSUALE, NONCHÉ NEI CONFRONTI DI COLORO CHE, PER IL LORO COMPORTAMENTO DEBBA RITENERSI, SULLA BASE DI ELEMENTI DI FATTO [...] CHE SONO **DEDITI ALLA COMMISSIONE DI REATI** CHE OFFENDONO O METTONO IN PERICOLO L'INTEGRITÀ FISICA O MORALE DEI MINORENNI

Nei confronti del sorvegliato speciale, l'Autorità di Pubblica Sicurezza esercita un'attività di controllo e monitoraggio circa il rispetto delle prescrizioni imposte con decreto del Tribunale, **finalizzate a neutralizzare la pericolosità sociale e ostacolare il compimento di azioni criminali.**

Nell'ambito della violenza domestica/di genere, il decreto impone, tra l'altro, il divieto di avvicinamento alla persona offesa e l'obbligo di mantenere una determinata distanza, non inferiore a 500 metri. Il rispetto di queste prescrizioni è assicurato, con il consenso del destinatario, dall'applicazione del cd. braccialetto elettronico che ne consente il monitoraggio da remoto. Qualora l'interessato neghi il consenso, saranno disposti obblighi e prescrizioni più stringenti, previsti dalla legge.

Per tutelare le vittime di tali gravi situazioni e condotte persecutorie, in sede di proposta di sorveglianza speciale di p.s. e prima della decisione sull'adozione della misura di prevenzione da parte del Tribunale, il Questore può richiedere l'applicazione temporanea, in via di urgenza, del divieto di avvicinamento alla persona offesa con applicazione del braccialetto elettronico. Qualora l'uomo dovesse manomettere il dispositivo o non si attenesse al divieto di avvicinamento, la legge ha introdotto un'autonoma fattispecie di reato che prevede la reclusione da uno a cinque anni e l'arresto anche fuori dei casi flagranza.

La Sorveglianza Speciale è una forma di controllo più incisiva che è in grado di assicurare una tutela concreta a chi subisce reati così odiosi, laddove sussistano episodi delittuosi che consentano di delineare la pericolosità attuale della persona violenta e la sua propensione a commettere altri gravi reati, anche ai danni di soggetti legati alla persona offesa.

Ecco perché è così **importante che le vittime continuino a denunciare tutti i comportamenti di vessazione e di violenza, anche di fatti avvenuti successivamente a quelli per i quali abbiano già presentato una denuncia, che potrebbero essere sintomatici di una capacità criminale persistente e di una pericolosità sociale del soggetto.**

SORVEGLIANZE SPECIALI PER VIOLENZA DOMESTICA E DI GENERE

IL TREND

2021 87

2022 156 +79%

2023 237 +52%

CONFRONTO 1° SEMESTRE

104 2023

+57% 164 2024

FONTE:
DIVISIONI
ANTICRIMINE

La storia di ANTONIO e FEDERICA

È Antonio, trentenne italiano, la prima persona alla quale viene applicata in Italia la nuova disciplina della misura di prevenzione della sorveglianza speciale introdotta dalla legge n. 168 del 2023 per contrastare la violenza domestica.

All'uomo, in esecuzione di un provvedimento di urgenza emesso su proposta del Questore di Monza e della Brianza dal Presidente del Tribunale di Milano, Sezione Autonoma Misure di Prevenzione, è stato imposto il divieto di avvicinarsi al luogo di residenza, dimora, lavoro, vacanza e ogni altro luogo abitualmente frequentato dalla persona offesa, mantenendo una distanza di almeno 500 metri, e l'obbligo di indossare – come previsto dalla legge – il braccialetto elettronico.

Lo stalker, con precedenti penali e di polizia, aveva evidenziato una "pericolosità qualificata" a seguito di atti persecutori in danno di Federica, la sua ex fidanzata, non rassegnandosi al suo rifiuto di una relazione sentimentale. Per tale ragione, a seguito di istanza della ragazza, l'uomo era già stato destinatario di Ammonimento del Questore, ma non si era presentato ai colloqui proposti nell'ambito del "Protocollo Zeus" tra la Questura e il CIPM di Milano. Inoltre, aveva violato il provvedimento monitorio del Questore, venendo arrestato, in flagranza, da personale della Squadra Mobile. Nonostante una condanna e l'applicazione di una misura cautelare, in più occasioni Antonio aveva raggiunto Federica sul luogo di lavoro, ingenerando nella stessa e nei suoi amici e conoscenti uno stato di ansia e di timore per la sua incolumità.

La Divisione Anticrimine della Questura di Monza, in considerazione dell'allarmante pericolosità manifestata dal soggetto ha quindi presentato al Tribunale, Sezione Autonoma Misure di Prevenzione, una proposta di Sorveglianza Speciale per atti persecutori con richiesta di applicazione in via d'urgenza delle prescrizioni a tutela della vittima.



La PREVENZIONE come FORMAZIONE

La necessità di una formazione adeguata e costante di tutti gli addetti ai lavori è fondamentale per garantire una tutela qualificata delle vittime di violenza di genere nell'ambito dell'intero percorso nel quale si sviluppa la loro presa in carico da parte delle istituzioni.

Le attività di formazione fanno parte di quelle strategie che, da anni, la Polizia di Stato mette in campo perché i propri operatori possano acquisire quel bagaglio di conoscenza e "umanità" che eviti alle vittime di subire "anche" il dolore dell'indifferenza, della superficialità, del silenzio o semplicemente dell'attesa.

Moduli di formazione multidisciplinari sulla violenza di genere fanno parte della programmazione dei corsi di 1° livello per gli allievi di ogni qualifica, come anche dei percorsi di aggiornamento professionale degli operatori già in servizio.

Sulla spinta delle recenti evoluzioni normative, la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato ha organizzato, in collaborazione con l'Ispettorato delle Scuole della Polizia di Stato e con la Scuola Superiore di Polizia, corsi di qualificazione per operatore addetto alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere, cui hanno partecipato operatori in servizio presso le Divisioni Anticrimine, gli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico e gli Uffici di polizia giudiziaria delle Questure (Squadre Mobili e squadre di pg dei Commissariati). Nel febbraio 2024 si è tenuto, presso la Scuola Superiore di Polizia, il 1° Seminario in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere rivolto ai dirigenti e ai funzionari di Divisioni Anticrimine, Squadre Mobili e U.P.G.S.P.



La RETE di COLLABORAZIONE

Fare rete con gli attori presenti sul territorio consente di individuare forme di prevenzione della violenza di genere e di tutela delle vittime sempre più efficaci.

La Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato ha firmato protocolli di collaborazione per lo sviluppo comune di campagne di informazione e sensibilizzazione, che aiutino la diffusione della conoscenza del fenomeno e dei “campanelli d’allarme” della violenza, per aiutare chi ne è coinvolto a riconoscerli, come anche degli strumenti di prevenzione e contrasto previsti dal sistema normativo.





CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Il progetto "sicurezza vera" persegue l'obiettivo di rendere il maggior numero possibile di esercizi pubblici (bar, ristoranti e discoteche) luoghi in cui sia il personale femminile che la clientela si sentano al sicuro.

L'insieme dei locali coinvolti vede in campo una vera e propria rete per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere.



Il progetto "cerchi antiviolenza" si prefigge la finalità di diffondere la conoscenza e l'approfondimento delle tematiche afferenti alla violenza di genere attraverso appuntamenti di formazione per operatori del settore impegnati sul campo, momenti di sensibilizzazione per studenti delle scuole superiori, punti informativi destinati ai cittadini.



Il progetto "una stanza tutta per sé" ha lo scopo di sostenere la donna nel delicato e decisivo momento della denuncia di violenze e abusi alle Forze dell'Ordine e nel percorso verso il rispetto e la dignità della sua persona: "Una stanza tutta per sé" è un'aula per le audizioni, che tende a ricreare un ambiente favorevole che possa aiutare la donna all'incontro con gli investigatori evitando il più possibile il configurarsi di aspetti traumatici.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
LE DONNE
DEL VINO

Il progetto "tu non sei sola" è teso allo sviluppo di iniziative rivolte sia al personale femminile delle imprese aderenti all'Associazione Nazionale "Le Donne Del Vino" che ai followers e agli amanti del vino, al fine di diffondere la conoscenza dei segnali della violenza e gli strumenti di prevenzione del fenomeno anche nei luoghi di svago e aggregazione come cantine ed enoteche



BRITISH EMBASSY

In collaborazione con l'Ambasciata britannica in Italia, è stata redatta la "guida per le vittime di violenza sessuale in Italia" che illustra, in lingua inglese, le informazioni per sporgere denuncia, per accedere all'assistenza e alla protezione garantite in Italia, le procedure previste dal "Codice Rosso" per rendere più efficace e tempestiva la risposta giudiziaria e una serie di numeri utili per ricevere assistenza. *

**Per scaricare la guida, scansionare il QR CODE sul retro della brochure*

Le STANZE di ASCOLTO



Il giusto approccio nei confronti della persona offesa, sia essa maggiorenne o minorenne, in qualsiasi momento avvenga, è il primo passo verso la creazione di quel clima di fiducia e comprensione necessario all'acquisizione del maggior numero di informazioni utili alla ricostruzione di quanto accaduto.

L'ascolto della vittima in condizione di particolare vulnerabilità, quindi, **deve essere svolto in maniera tale da non affaticare e traumatizzare ulteriormente la persona coinvolta.**

Un ulteriore trauma – in questi casi si parla di vittimizzazione secondaria – ha conseguenze estremamente negative, inducendo un senso di sfiducia: se si sente non creduta o giudicata, la persona offesa difficilmente racconterà quanto accaduto e non potrà essere adeguatamente tutelata.

Le stanze dedicate all'ascolto sono allestite in modo da garantire la riservatezza e far sentire a proprio agio chi vi accede per denunciare un abuso o presentare un'istanza di ammonimento.

Sono **115** le stanze disponibili in **92** Questure, anche presso i Commissariati di P.S.

44 le collaborazioni delle Questure con Soroptimist, per la realizzazione della "Stanza tutta per sé" o per la consegna del "Kit una stanza tutta per sé portatile".

115 LE STANZE DISPONIBILI



YOUPOL

L'APP Youpol è l'applicazione della Polizia di Stato, da scaricare gratuitamente per dispositivi iOS e Android, che consente di inviare dal proprio smartphone segnalazioni direttamente alle Sale operative della Polizia di Stato, anche corredate da immagini e video, relative a episodi di bullismo, cyberbullismo, di spaccio di sostanze stupefacenti ed episodi legati alle violenze domestiche o di genere.

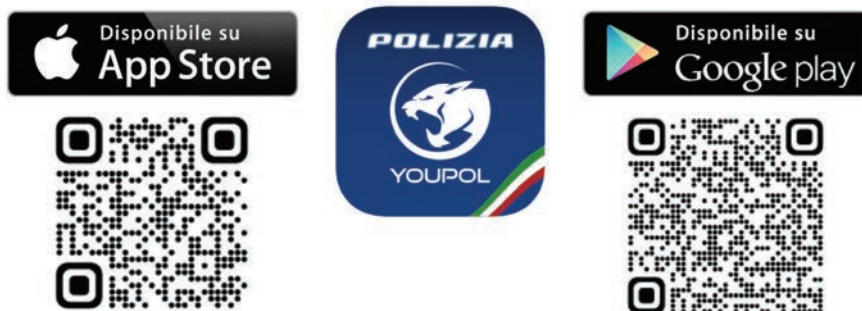
Ci si può "loggar" sull'app per essere georeferenziati ma si può utilizzare anche in forma anonima. La segnalazione sarà gestita con la medesima attenzione.

Si crea una vera e propria chat con l'operatore di Sala operativa che prende in carico l'informazione ricevuta con la classica spunta della lettura del messaggio.

Tramite l'App si può chiamare direttamente il numero unico di emergenza unico europeo 112, oppure altri numeri utili (come ad esempio il Telefono Azzurro, il numero antiviolenza). È possibile effettuare la segnalazione di un fatto anche in inglese, francese, tedesco e spagnolo.

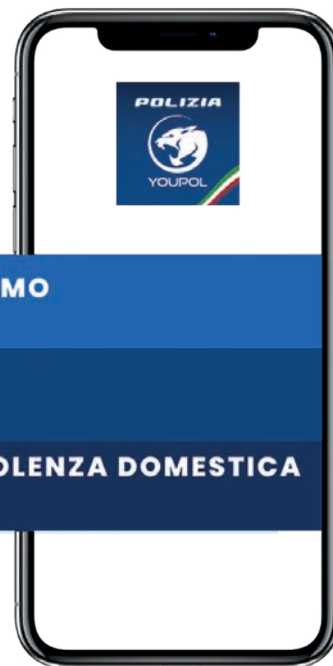
L'applicativo, ormai attivo da diversi anni, è nato dalla ferma convinzione che ogni cittadino è parte responsabile e attiva nella vita democratica del paese e può collaborare con le forze di polizia attraverso la segnalazione di comportamenti illeciti soprattutto a tutela delle categorie più fragili da proteggere.

Youpol non sostituisce in alcun modo il numero di emergenza unico europeo 112 in caso di pericolo imminente, ma costituisce un ulteriore contatto multimediale con la Polizia di Stato nell'ottica di una nuova forma digitale di prossimità e vicinanza al cittadino.



Segnalazioni pervenute tramite l'App YouPol

1 SEMESTRE 2024



DROGA
34 %



BULLISMO
6 %



VIOLENZA DOMESTICA
4 %

UTILIZZA L'APP YOUPOL

PER SEGNALARE REATI DI VIOLENZA DOMESTICA

**SE SEI IN PERICOLO,
CONTATTA IL NUMERO UNICO EUROPEO DI EMERGENZA**

112

Insieme contro la VIOLENZA

a cura di

Differenza Donna APS



Il **1522** è il Numero Nazionale contro la violenza e lo stalking del **Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri**. Accoglie le vittime di violenza nel rispetto delle indicazioni della Convenzione di Istanbul e del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023), garantendone l'anonimato.

Dal luglio 2020 è gestito dall'**Associazione Differenza Donna APS**, che dal 1989 è impegnata nel contrasto di ogni forma di discriminazione e violenza maschile contro le donne nonché nella costruzione di nuovi modelli culturali rispettosi dei diritti di tutte e tutti.

Il **1522** è un numero **gratuito**, attivo tutti i giorni, **24 ore su 24**, anche nei giorni festivi e risponde in **12 lingue diverse oltre l'italiano** (inglese, francese, arabo, spagnolo, albanese, polacco, tedesco, portoghese, farsi, ucraino, russo, rumeno). È accessibile sia da **rete fissa** che da **cellulare** sull'intero territorio nazionale, tramite telefono o chat raggiungibile, quest'ultima, scaricando l'App 1522 o sul sito www.1522.eu. La chat è utilizzabile anche dall'estero.

Come funziona il 1522

Il **1522** si avvale di **Operatrici esperte in violenza di genere**, disponibili H24 via telefono e chat. Garantendo l'anonimato, accolgono chiunque abbia vissuto o stia vivendo **violenza fisica, sessuale, psicologica o economica**, in casa, a lavoro o in qualsiasi altro luogo, pubblico o privato. Le operatrici offrono accoglienza e sostegno anche alla rete familiare, amicale e sociale. Sono disponibili a scambi e confronti nonché ad offrire supporto ad altri attori della rete: CAV, Servizi Sociali, Forze dell'Ordine, Privato sociale, Operatori sanitari etc.

Il **1522** offre una **prima risposta orientativa, informativa e di sostegno, con consulenze specialistiche in ambito psicologico, legale e di mediazione linguistica e culturale**. È in rete con i **Centri Antiviolenza** e con le **Case Rifugio** presenti nella mappatura nazionale. I Centri Antiviolenza supportano il percorso di fuoriuscita delle vittime dalla violenza, facilitando l'accesso ai diritti fondamentali: salute, abitativi, lavorativi. Offrono sostegno psicologico, tutela legale, orientamento formativo. La mappatura dei Centri Antiviolenza è pubblica sul sito www.1522.eu. La Mappatura delle Case Rifugio, essendo le stesse ad indirizzo protetto, è riservata alle operatrici del 1522 che, nelle situazioni gravi dove c'è un'alta valutazione del rischio di recidiva, possono condividerla con gli operatori della rete al fine di facilitare la messa in protezione di donne sole o con figli/ figlie che sono in una condizione di pericolo.

Le **Operatrici** accolgono ogni singola richiesta, garantendo un approccio personalizzato e condiviso. Chi si rivolge al 1522 troverà uno spazio sicuro e privo di pregiudizi dove poter nominare per la prima volta la violenza che si sta subendo sentendosi finalmente credute. **Paura, isolamento, minacce di essere allontanate dai figli** minano la sicurezza delle donne e la fiducia nelle Istituzioni con conseguenze gravi che richiedono una tempestiva **valutazione del rischio**, al fine di individuare l'intervento più efficace per prevenire la recidiva ed evitare l'escalation della violenza attraverso la promozione della cooperazione multi-agenzia e la facilitazione di opportuni interventi di tutela.

L'accoglienza

La metodologia dell'accoglienza del **1522** tiene conto dell'**intersezionalità** dei molteplici assi di discriminazione – sesso, genere, classe sociale, credo o religione, età, nazionalità, ecc. – in cui ciascuna donna è potenzialmente coinvolta e come questi interagiscono su molteplici livelli, determinando diverse forme di discriminazione e quindi mancato accesso ai diritti e ai servizi esistenti. La garanzia dell'anonimato permette alle vittime di fare domande volte a scardinare le paure più profonde alimentate dalle minacce che si sentono rivolgere quotidianamente e che si fondano su pregiudizi e stereotipi culturali che colludono con la violenza come la propria credibilità e le proprie capacità genitoriali.

Osservatorio Nazionale

Il **1522** è un importante **Osservatorio di emersione della violenza maschile contro le donne** che consente anche di cogliere e monitorare quanto e come la violenza si adegua ai nuovi contesti culturali essendo parte integrante, e di come si avvalga di nuovi strumenti tecnologici ed informatici.

Nel **2023** sono stati **55.049** i contatti validi registrati tra chiamate e chat, con un picco nell'ultimo trimestre, in cui è compreso il mese di novembre. Le richieste di aiuto pervenute al 1522 si sono mantenute costanti per tutto l'anno sino al mese di ottobre mantenendo la media solita dei contatti (media 5.000). Nel mese di novembre il 1522 ha vissuto un incremento dei contatti mai verificatosi in precedenza. A differenza degli anni precedenti, nei quali il picco dei contatti si era concentrato nella settimana del 25 novembre, nel 2023 l'aumento dei contatti ha iniziato a manifestarsi dal 18 novembre e si è attestato su valori elevati fino alla fine del mese e di quello successivo. Il mese di dicembre, infatti, è stato il mese in assoluto in cui si sono registrati il numero maggiore di contatti. Ad incidere sulla crescita esponenziale dei contatti ha contribuito sicuramente il femminicidio di Giulia Cecchettin. Il linguaggio con cui è stato narrato dai familiari e tutte le campagne di comunicazione hanno consentito all'opinione pubblica di iniziare a interrogarsi su una responsabilità condivisa e di soffermarsi su tutti quei comportamenti socialmente normalizzati che invece rappresentano i primi campanelli di allarme. Tale nuova consapevolezza ha comportato un aumento dei contatti da parte della rete familiare e sociale che sempre prima riconoscono i segnali di rischio.

Alcuni dati del 2023

Il 45,7% delle vittime donne ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni e il 20,5% tra i 25 e i 34 anni; il 41,8% possiede un titolo di studio secondario, il 32,3% è laureata. Il 49,4% delle vittime donne sono occupate, il 3,1% lavora in nero e il 19,9% sono disoccupate o in cerca di prima occupazione.

La violenza riportata alle operatrici del 1522 è soprattutto una violenza nella coppia: il 53,7% da partner attuali (conviventi o meno), il 22,4% da ex partner e lo 0,6% da partner occasionali. Il 13,5% è vittima di familiari, cosa più frequente tra le donne pensionate e le studentesse, rispettivamente il 37,7% e il 28,4%. In particolare, le più giovani fino a 17 anni di età subiscono violenza dal padre (21,3%) o dalla madre (8,3%); le donne più anziane dai figli (21,8%) e, in misura residuale, dalle figlie (3,6%).

Vi ricordiamo che il 1522 può essere contattato telefonicamente in totale anonimato ma anche tramite chat e app

tel. 1522

app 1522

www.1522.eu

info@1522.eu

@1522 / facebook

@1522antiviolenzastalking / instagram

@1522NPU / twitter



Per tutte coloro che volessero è possibile effettuare un TEST DI AUTOVALUTAZIONE ISA (autovalutazione rischio di recidiva) direttamente sul sito dell'Associazione Differenza Donna APS

www.differenzadonna.org

ORFANI DI CRIMINI DOMESTICI E VIOLENZA DI GENERE

PRESUPPOSTI, REQUISITI E MODALITÀ PER L'ACCESSO AL FONDO. RIFERIMENTI NORMATIVI

Gli orfani di madri uccise in ambito domestico, o a seguito di violenze sessuali o di stalking, possono ottenere dallo Stato un contributo, che consiste in un assegno alle famiglie affidatarie, in borse di studio e contributi per l'inserimento al lavoro. Se sei il tutore o l'affidatario di un minore orfano di tali crimini, o se sei orfano maggiorenne appartenente a queste categorie, presenta la domanda alla prefettura di residenza

- Per proporre istanza per le borse di studio, controlla la data di scadenza sull'avviso pubblico presso la Prefettura.
- Inoltra l'istanza tramite la Prefettura di residenza dell'orfano.
- Allega i documenti di iscrizione all'anno scolastico, il provvedimento di affido e la sentenza penale o la documentazione penale di cui sei in possesso.
- La Prefettura inoltrerà la documentazione al Comitato di solidarietà che valuterà se ricorrono i requisiti.
- Se la documentazione è sufficiente sarai contattato dalla Prefettura e riceverai un versamento sul conto corrente indicato nell'istanza.

PER MAGGIORI
INFORMAZIONI:



NUMERI UTILI

800901010

SERVIZIO DI
PREVENZIONE E
CONTRASTO DELLE
DISCRIMINAZIONI

1522

RETE NAZIONALE
ANTIVIOLENZA

**SE SEI IN PERICOLO,
CHIAMA SEMPRE IL
NUMERO DI EMERGENZA
UNICO EUROPEO**

Emergenza

112

800300558

NUMERO VERDE CONTRO
LE MUTILAZIONI DEI
GENITALI FEMMINILI

800290290

NUMERO VERDE
ANTITRATTA